

Strada maestra

La storia ha voluto noi per riscrivere i valori

Devid Sassi

STRADA MAESTRA

La storia ha voluto noi per riscrivere i valori

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Devid Sassi
Tutti i diritti riservati

1

24-12-2014

Sono passati così tanti anni da quando crescevamo in quel paese sconosciuto di provincia, in mezzo a case dallo stile povero e mai arricchito negli anni; eravamo solo vittime della mediocrità dell'inutile provincia, in cui vieni allevato fra la campagna con i suoi campi ciclicamente lavorati ed i capannoni sempre al lavoro, in cui si imbucano tutte le mattine gruppi di persone che provano a portare due soldi a casa.

Ne è passata di vita da dove siamo venuti, da quelle mattine d'inverno in bicicletta con le guance rosse e le mani ghiacciate, per arrivare a scuola e vedere la ragazza che ti piace, per scambiarti un po' di musica, per fare a botte con qualcuno, per giocare con gli amici e con la vita, per cercare di costruire la tua personalità, in mezzo a persone dall'anima non troppo ricca, che già a tredici anni capisci che non ne faranno molta di strada fuori da questo piccolo paese, e ti prometti che tu non farai la loro stessa fine.

Ed i loro nomi diventavano un modo di dire, un aggettivo, una presa in giro con gli amici; capisci presto che dovrai fuggire da questi paesi se vorrai crescere oltre le tue aspettative, e noi lo abbiamo capito molto presto.

E stasera, che è la vigilia di Natale, mentre tornavo in quel nostro solito paese, per festeggiare con la mia famiglia, ho ripensato a tutti quegli anni da piccoli, a tutto ciò che abbiamo attraversato in così poco tempo e alla bellezza di esserci ritrovati fra noi, ancora più forti,

nell'ultimo anno... Pensavo, in macchina, che prima o poi dovremo scriverla questa storia, come l'abbiamo vissuta noi, come l'abbiamo vista noi, che di banale nella testa poco abbiamo.

Poi, dopo cena, ho guardato i regali colorati sotto l'albero dei miei nipotini e ho rivisto quella gioia incredibile dei bambini nello scartarli, che vale più di tutti i soldi spesi... E mi sono ispirato a loro, alla loro gioia, che ripaga di tanti momenti tristi e rende un giocattolo una cosa speciale e il Natale un giorno bellissimo.

Allora mi sono detto: «Devo fare un regalo speciale, per il nostro cuore duro da solitari, per qualcuno che mi ha voluto bene, per ciò che ho saputo trasformare e per qualcun altro che ha sofferto come noi le tante follie della vita.»

Avrei potuto chiamarti per salutarti, avrei potuto prenderti un regalo qualsiasi, l'ennesimo libro, forse, e mi sarei poi scordato di dartelo e di abbracciarti, ti avrei detto le solite cose e il solito ciao.

E invece ho pensato di fare l'originale, lo smielato, quello speciale...

Ci ho creduto, forse un po' troppo, ed è saltata fuori 'sta roba che t'incarto e ti racconto.

Tienilo buono, perché vale per Natale e compleanno, per tutti quei giorni che non abbiamo festeggiato insieme e per tutte le volte che ti ho pensato e non ti ho cercato per farti un saluto, per chiederti come stavi e dov'eri e venirti ad abbracciare.

So già che starai sorridendo, se non ridendo, nel ricevere queste parole, penserai che io sia impazzito. Lo so che negli ultimi tempi tu credi che io sia diventato un'altra persona, ma credo che questo sia un buon momento per mettere da parte tutto l'orgoglio e la vergogna e tracciare un bel disegno di tante cose che abbiamo vissuto, per regalarti qualcosa che è solo nostro, che non si può trovare in qualche negozio... qualcosa

che contenga il bene e il male e possa raccontare pochi fatti e tanta riflessione: tanti pensieri che sono per noi il nostro legame con l'assoluto, che sono ciò che ci rende molto simili.

E tutto ciò vale per le decine di anni che abbiamo passato, e ad ogni decina abbiamo perso un po' di fuoco e conquistato un po' di solitudine in più. Chissà se la portassimo in banca la nostra solitudine, quella che portiamo dentro e sentiamo anche in mezzo alla gente, quel freddo che viviamo nel profondo quando la luna gira storta... Se potessimo impegnare la disperazione e la conoscenza ammucchiate in anni selvaggi, chissà quanto ce la pagherebbero, quando non abbiamo altro da portargli... Chissà se poi ha davvero un valore, se poi non è né più e né meno di quella di tutti. La nostra, almeno, sicuramente ha un taglio assurdo, e questo la rende in qualche modo speciale: *meno importante forse, ma diversa*.

Per noi resta una storia incredibile. Non ci annoiamo mai di raccontarcela, ogni volta che ci becchiamo, e ci sentiamo un po' patetici nel riprendere vecchie storie... E tu che mi offendi dicendomi che sono sparito e non ci si diverte più uguale... Solo Dio sa cosa mi dirai dopo avere letto queste pagine!

E solo Dio sa quanto siamo amici e cosa sentirà il tuo cuore quando le avrai finite e ripenserai a tutte quelle storie ancora una volta. E Dio diglielo anche tu però, di non rompere troppo con le sue puntualizzazioni, con le sue battutacce, con quelle idee strampalate: e perché non so scrivere, perché ho dimenticato qualcosa, per tutti gli errori che ho commesso e per tutto ciò che ho smesso di fare, che ci ha allontanati, per cercare di diventare qualcosa di meglio.

Solo tu Dio lo puoi dire se ci sono riuscito a fare qualcosa di buono, se sono migliorato almeno un po' da quegli anni, perché io spesso mi sento solo stanco e in-

capace, e quando si è stanchi tutto, anche noi stessi, ci sembriamo peggiori di prima.

E, quando puoi, fatti sentire Dio, ché noi non le abbiamo tante domande da farti, non vogliamo romperti le palle, annoiarti... Vogliamo solo fare due chiacchiere e chiederti come stai, farti un saluto, perché sappiamo quanto vuoto senti dentro, quanto soffri a vedere 'sto mondo che gira e gli uomini che si prendono a calci... Vogliamo solo farti sentire un po' di calore, di affetto, farti sentire che ci siamo e che, se hai bisogno, siamo pronti a tutto, come lo siamo per noi stessi, perché sei uno di noi in fondo.

E anche tu avrai le tue debolezze, caro Dio, e avrai voglia di sentire qualcuno per tirarti un po' su, e non lo fai solo perché sei il capo, perché non devi farti vedere vulnerabile, debole, sensibile; ti capisco, però, anche per questo, perché ci hai concesso di fare i capi e di sentire lo spirito in ogni cosa, ci capisci quando scriviamo certe cose, quando sospiriamo alla sofferenza, che è lenta a passare rispetto al tempo che vola, e all'ambizione, che non trova mai la sua primavera e la vita si rimpicciolisce, senza tanta cura.

Lo senti bene il freddo della vita quando rientri a casa a tarda sera e, mentre giri quelle chiavi, ti chiedi cosa poi ha contato questo giorno. E, mentre ritrovi il tuo letto, ti accartocci nel piumone e cerchi qualche buona notte nei messaggi che ti scaldi un po' il cuore, sei già in pensiero per ciò che dovrai fare domani; e sai che nel lavoro non ti regaleranno niente, neanche domani, nemmeno un buongiorno, ma dovrai trovare la forza per riprendere la macchina, aprire quel negozio, rispondere al telefono, metterti in moto per trovare una logica nel tuo lavoro, nella tua monotonia, nelle troppe cose da fare.

Di tante buone intenzioni che ognuno di noi può avere, molte se ne vanno sprecate e perdiamo un po' di fi-

ducia in noi stessi e nelle promesse della vita ogni volta: quell'idea che ci insegni di vivere per sempre, quell'eternità dello spirito su cui insisti, in mezzo ad una piazza sembra una barzelletta, ti giuro Dio.

C'è poca coscienza nelle teste che ballano nella strada, certe cose sembrano impossibili da pensare per la gente impegnata a fregare, ad amare, ad arrangiarsi, a morire per sopravvivere. Per gli uomini, come per gli ignoranti, ciò che non li aiuta a risolvere un loro problema non ha valore, ciò che non afferrano non lo capiscono, e ciò che non capiscono lo sfottono, lo fanno diventare una buffonata.

E, in effetti, in questa realtà, non hai proprio il tempo di prendere coscienza di ciò che vivi: il treno viaggia troppo veloce, le persone sul treno vanno di fretta, peggio del treno, e nemmeno chiedono permesso. Devi svegliarti velocemente, essere attivo, cattivo e meno contemplativo.

Non puoi permetterti di concentrarti su ogni momento e gustarne tutti gli aspetti, non puoi restare incantato, con l'occhio che distorce la vista, fissato su un punto, e tutt'intorno che non lo senti, ammaliato nella sinestesia del creato; sembri proprio un coglione, uno strambo, se ti fermi a pensare in mezzo agli altri, se ti scappa un giudizio secco, un'idea distante dalla normalità, sembri davvero uno diverso, uno che non segue, un maleducato, disturbato, emarginato dalla violenza psicologica!

Ma cosa avrà il mondo da farci così sbomballati? Cosa gli è preso a 'sto mondo da farci sembrare tutto senza ritorno? Frustrati e voraci, non afferriamo il meglio, ma costruiamo un sacco di colpe.

Fammi capire Dio qual è il segreto del destino, qual è la tua vera idea su questo piccolo uomo. Dammi il pensiero giusto per far del bene a questo mondo che ne ha così bisogno, passami questa intuizione, per rivelarla

agli uomini, e dammi una magia per poterli smuovere da questo sballo della realtà.

Scrivimelo Dio, così glielo regalo al mondo un bel pensiero, e loro gioiranno e poi continueranno sulla loro strada. Avranno per le mani un nuovo segreto, come già ne hanno molti; se li nascondono in tasca, come fanno con le verità, e si dimenticano di tirarle fuori quando serve, e continuano a divorare giorni senza fare niente di quello che hanno imparato di buono.

È sempre così, anche per noi, diciamocelo, anche nelle cose più semplici: quando impari la cosa giusta, poi fai sempre quella sbagliata, quella meno giusta, quella che l'abitudine contorta ti spinge a fare.

Dammi un messaggio unico, che non sia stato intuito, e dammi le parole giuste per comunicarlo! Devi farle su misura le idee, e devi sempre farle suonare bene le novità! E una novità o la bruciano, o la acclamano, dipende come e chi è il primo a cantarla e il primo ad ascoltarla. Di un'idea l'importante è la musicalità, prima del concetto: se è musicale nell'esprimersi farà il botto, se no "Che noia, cambia canale!". Il cervello non si sveglia, non si emoziona, si pulisce i piedi sulla tua buona volontà.

E le idee, in fondo, gli uomini – le idee su tutto poi! – le usano una contro l'altra; sembra un gioco di carte matte: si scelgono le idee solo per mettersi uno contro l'altro, uomo contro uomo, vestiti ed armati delle loro idee, delle loro convinzioni, dei loro caratteri (il carattere è oggi l'idea più forte!). Ed è già una bella rognà questa del carattere, che è molto volubile e spesso sfugge anche a me che credevo di conoscerlo: in questa bella fretta, mi prendo una manciata di idee, le attacco al mio carattere e spero che queste mie brillanti idee ci restino attaccate, altrimenti pazienza, rovinerò tutto e litigherò con qualcuno, ma più di tanto non posso fare per portare in fondo le mie idee. Così ragiona il mio Io.

Già devo preoccuparmi di sopportare me stesso, poi dovrò sopportare chi mi devo mettere accanto per necessità, quindi ho già una vita piena di sopportazioni.

E devo pur pensare a mantenerla questa vita, e solo io so quanto tutti questi sforzi peseranno sulla salute della mia testa. Finisco quasi sempre questa giornata tipo con pochi soldi, poca pazienza e poco tempo, ed il tempo oggi non è nemmeno denaro, il tempo è solo stress...

Ed anche se la sveglia mi butta giù dal letto tutte le mattine, e li faccio i sorrisi a colazione per spingere la positività, e ci provo con qualche gesto a contribuire al bene nel mondo, la mia stella non mi premia, non riesco a realizzare tutti i miei sogni, c'è sempre una dose di pesantezza nella realtà, che, se non hai fortuna, non ti permetterà mai veramente di svoltare completamente. Sarai sempre dipendente dalla realtà, dalla sveglia, dal sorriso finto, dal tuo sforzo idiota: questo ti dice il futuro.

Questo destino mi sembra troppo cinico. Provo a lanciare lo sguardo lontano, ma spunta sempre quel muro davanti a me, e le mie gambe, i miei pensieri non riescono a saltarlo.

È una città dura da vincere! È una realtà che mi sgambetta ogni volta che ci vado deciso, ogni volta che mi sveglio bene e decido che oggi porterò la mia volontà oltre le mie possibilità! "Farò qualcosa di straordinario, e mi riuscirà! Anche io sono figlio della speranza, qualcosa mi è dovuto!", e invece c'è sempre qualcosa che mi respinge mentre mi voglio innalzare sopra alle solite routine. C'è sempre un'onda di sfortuna o di realtà che mi tiene buono, che non mi fa aggredire il destino, e capisco che la realtà e la sfortuna sono una cosa sola e mi sento come controllato: sono controllato, certo, e da troppo in alto, non ho scampo. Ma quale speranza puttana: sono figlio del nulla, e di un posto di merda...

Ma quei giorni continuerò a viverli, a volerli, non c'è rimedio: anche se a singhiozzo, non posso fare a meno di essere voglioso di tutta la vita, perché gli ormoni mi sbattono da un umore all'altro, perché l'animo dell'uomo insegue l'eternità quando lascia il corpo, così come insegue la giustizia quand'è in questo mondo: perciò sento che un giorno il mio pugno sarà più duro, la mia mente sarà più forte e saprò allora cambiare la mia stella, ne troverò una che vorrà ascoltarmi per aiutarmi.

E allora quei muri non potranno vincere per sempre, troverò una breccia anche in loro prima o poi, sarò pronto al momento, con gli occhi aperti e le palle in mano. Mi prenderò l'occasione, forse una delle poche, e come tutti cercherò di scambiare il minimo della mia anima per un favore dal destino; e poi, alla fine, come tutti, mi lascerò fregare e concederò alla sorte tutto quello che mi chiede, per poter saltare una volta per sempre quei dannati muri e quella vita da snob penitente che sto vivendo!

“Ah maledetto destino! Che ti ho fatto di male?” Quante volte l'ho chiesto? Quante volte ho parlato alla mia coscienza? E poi ho acceso e spento la TV, finché la notte è crollata su tutte le mie domande.

E poi eccola: è arrivata, è una buona occasione, ma ancora non sono pronto per afferrarla: nessuno mi ha avvertito!? È accaduto tutto troppo d'improvviso, e io, la mia coscienza, il mio destino affondiamo ancora, tutti quanti in un colpo solo!

Quale sarà la mia età predestinata? La mia coincidenza benedetta!

Devo conquistare qualcosa che mi faccia sentire speciale. Mi basta un anno di vita fatto bene, vissuto con tutte le grazie del benessere: un briciolo d'esistenza come si deve!